

**TABELLA RIASSUNTIVA DELLE PROPOSTE DI PERIMETRAZIONE
DELLE ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA
DA ISTITUIRE NEL TERRITORIO DELL'ATC RE04
SCADENZA FINE STAGIONE VENATORIA 2023-2024**

Contestuale loro approvazione come Zone di Rifugio per la sola stagione venatoria 2022-2023

N.	TIPO	NOME	COMUNI	CFO	ATC	AREA (ha)	SASP (ha)
1	ZRC	Caselle	Castelnovo Ne' Monti	2	RE 04	449,65	402,83
2	ZRC	Felina	Castelnovo Ne' Monti	2	RE 04	242,17	178,97
3	ZRC	Vetto	Vetto	2	RE 04	385,36	337,94

ZRC denominata “Caselle”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla Legge Regionale n. 8/1994 e in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma con modifica dei confini di una ZRC precedentemente esistente. E' collocata nei pressi della ZAC Boschi, in seguito all'ampliamento verso nord, ma nettamente separata dalla ZAC (fisicamente e da un punto di vista faunistico) dal tessuto urbano continuo del paese di Castelnovo Ne' Monti.

Descrizione dei confini

Partendo dall'incrocio tra Via Matilde di Canossa e la S.S. 63 (Viale Bagnoli in quel tratto) in centro a Castelnovo Ne' Monti, in direzione est lungo la S.S. 63, quindi su Via Micheli e poi sulla destra su stradina senza nome tra la fine del paese di Castelnovo Ne' Monti e la località Croce, fino a sbucare su Via Campolungo; proseguendo in direzione sud su Via Campolungo e poi Via Marconi Pasquale fin dopo la frazione di Casale, quindi in linea d'aria verso sud ovest fino a raggiungere Via Ginepreto (S.P. 108); da qui tracciando un'enclave lungo tutto il confine del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano e quindi verso nord lungo tutta l'area circostante la Pietra di Bismantova fino a ritornare verso sud su Via Ginepreto appena a monte della località Ginepreto; proseguendo verso nord ovest e nord sulla S.P. 108 e quindi su Via Carnola fin dopo la frazione di Carnola, poi in linea d'aria verso nord ovest fino a Via Matilde di Canossa e da qui verso nord est su Via Matilde di Canossa fino in centro a Castelnovo Ne' Monti.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia; ubicata all'interno del comprensorio faunistico omogeneo 2, ricade nell'A.T.C. RE04 Montagna e, amministrativamente, nel Comune di Castelnovo Ne' Monti.

Occupava una superficie geografica di ha 449,65 e agro-silvo-pastorale di ha 402,83 ed è caratterizzata principalmente da aree boscate, seminativi e aree urbane. La boscosità è pari al 27,63% della superficie agro-silvo-pastorale. Le aree agricole sono principalmente composte da seminativi non irrigui e prati. I danni causati da ungulati in zona (pressoché esclusivamente cinghiale) risalgono alle stagioni venatorie passate e sono marginali nelle più recenti. Altri danni causati da fauna selvatica sono trascurabili. La superficie agro-silvo-pastorale non è significativamente superiore ai limiti indicati per tale comprensorio (402,83 ha contro i 400,00 ettari indicati nel PFV).

La ZRC presenta vocazionalità media per lepore e fagiano, bassa per la starna, alta per la pernice rossa. L'area è ritenuta idonea anche in virtù della presenza del sito ZSC IT4030008 - *Pietra di Bismantova* e della conseguente necessità di tutelare le specie di interesse conservazionistico, nonché per la presenza del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano.

Presenza di aree di Rete Natura 2000

L'area in oggetto ricade parzialmente nel sito ZSC IT4030008 - *Pietra di Bismantova*. La Pietra di Bismantova è un massiccio isolato di calcarenite miocenica caratterizzato da pareti verticali alte e strapiombanti e da un pianoro sommitale con praterie e formazioni di tipo arbustivo, prevalentemente a nocciolo. È situato sul colmo del largo contrafforte che separa i bacini di Enza e Secchia, presso Castelnovo Ne' Monti. Il massiccio risulta visibile da gran parte dell'Appennino reggiano, poggia su un letto di argille scagliose e costituisce la più caratteristica forma di erosione selettiva della regione: la sua inconfondibile, famosissima sagoma tabulare si staglia netta tra le morbide ondulazioni

circostanti connotando un paesaggio appenninico celebrato da poeti e viaggiatori, storica meta di arrampicate, escursioni e pellegrinaggi (c'è anche un antico eremo). L'intorno del massiccio è caratterizzato da querceti cedui, campi coltivati e prati da sfalcio, siepi e praterie aride arbustate dominate dal ginopro comune, in un contesto tipicamente submontano. Il sito ricade per circa un terzo all'interno del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano. Vi insistono almeno nove habitat di interesse comunitario, dei quali tre prioritari, che coprono quasi un quarto della superficie del sito, in particolari habitat rupicoli e di vegetazione erbacea pioniera, ma anche forestali alla base della rupe con singolari formazioni di castagneto e tiglieto su terreni rocciosi. I boschi intorno alla Pietra rientrano nel contesto vegetazionale dei querceti misti a cerro e roverella, con diffusione di specie adattate al substrato roccioso quali maggiociondolo e sorbo montano, ma anche tiglio, cerrosughera e leccio in situazione di rifugio. C'è notevole varietà di tipologie prative, dalle formazioni pioniere calcicole alle formazioni erbose secche seminaturali dei Festuco-Brometalia con stupenda fioritura di orchidee, a formazioni mesofile alpine, subalpine e montane da fieno. L'ambiente rupestre favorisce crassulente come *Saxifraga paniculata*, il contesto rivela contrasti e una spiccata termofilia, per cui è riscontrabile nonostante la quota e la collocazione continentale la presenza nel sottobosco di *Ruscus aculeatus*. Tra le specie rare e/o minacciate sono segnalate *Hieracium tomentosum*, *Delphinium fissum* e *Alyssoides utriculata*, e numerose orchidee, tra le quali *Orchis pallens* e *Orchis mascula*. Per quanto riguarda l'avifauna, almeno tre specie di interesse comunitario nidificano nell'area: tottavilla, averla piccola, succiacapre. Tra le specie presenti rare e/o minacciate a livello regionale vi è il picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*), specie rara presente in regione in pochi siti durante le migrazioni e l'inverno. Circa gli Invertebrati, è segnalata la specie di interesse comunitario cervo volante *Lucanus cervus*, coleottero legato agli ambienti forestali con resti di alberi marcescenti. Non mancano sicuramente rettili, anfibi e mammiferi, tra i quali chiroteri (alle due specie del genere *Pipistrellus* fin qui segnalate si devono aggiungere certamente sia rinolofi che vespertili) che trovano rifugio negli anfratti della Pietra; tuttavia, un censimento faunistico completo non è ancora disponibile.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità e agli obiettivi istituzionali previsti dalla Legge n. 157/1992 e dalla Legge Regionale n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali contemplati dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 15 capi/100 ha;
- affermazione e incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 25 capi/100 ha.

Piano dei miglioramenti ambientali

Le significative modificazioni degli ambienti agrari e forestali avvenute negli ultimi decenni risultano in genere sfavorevoli alla lepre europea. A fronte di una forte riduzione dei seminativi, dei prati e dei pascoli sono, infatti, aumentati notevolmente gli ecosistemi seminaturali (boschi). Tale evoluzione è avvenuta maggiormente a scapito dei terreni marginali ad agricoltura tradizionale, ovvero quelli più tipici per la lepre europea. In generale, quindi, il rischio è rappresentato dalla ulteriore contrazione delle attività agricole e dall'espansione dei boschi. Pertanto, in questi ambienti i principali interventi riguardano:

- conservazione delle aree aperte, per evitare la progressiva perdita delle radure a causa degli interventi di rimboschimento o della naturale espansione delle aree boschive;
- ripristino delle vecchie radure e l'esecuzione di tagli del bosco finalizzati a fornire allo stesso una struttura disetanea;
- conservazione delle naturali fasce cespugliate ai margini del bosco;
- gestione a mosaico degli arbusteti più estesi;
- conservazione e incremento delle coltivazioni agricole, soprattutto di quelle arative;

- realizzazione di piccoli appezzamenti di colture a perdere, oppure incentivazione di appezzamenti più ampi da reddito seminati con cereali autunno-vernini, cavoli da foraggio, rape, foraggere ecc.;
- posticipazione dell'aratura delle stoppie a fine estate e conservazione di fasce di stoppie anche in inverno;
- conservazione e ripristino dei pascoli attraverso la corresponsione di incentivi per lo sfalcio ed il decespugliamento (da effettuarsi nella tarda estate).

Piano di gestione faunistica

Il piano di gestione faunistica della ZRC contempla:

- censimenti primaverili e autunnali della lepre (notturni da autovettura con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili e autunnali del fagiano (diurni da autovettura su percorsi prestabiliti o al canto, e conteggio estivo delle nidiate per valutare il successo riproduttivo);
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

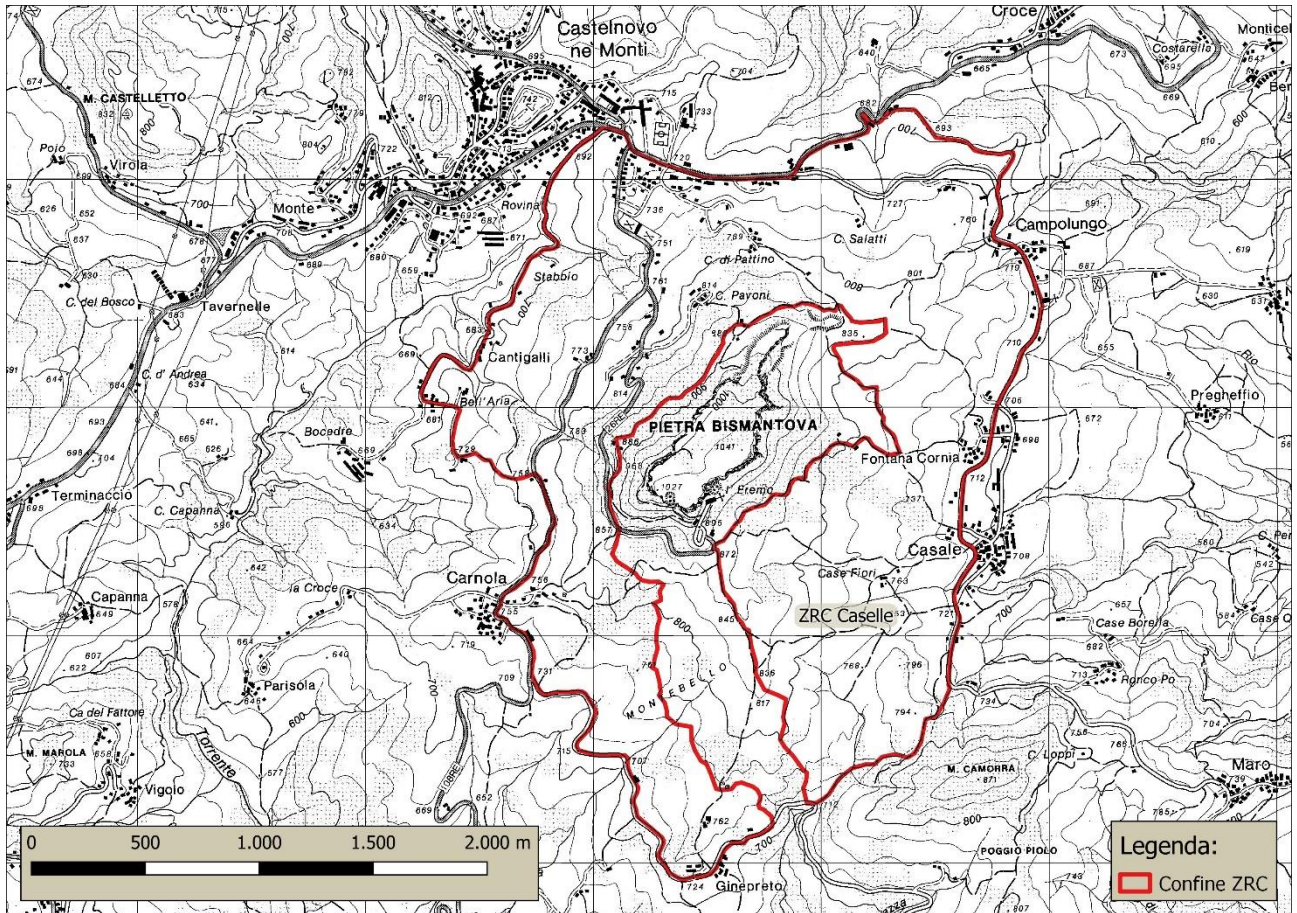
Piano delle immissioni

Non sono previste immissioni.

Piano delle catture

Non sono previste catture, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

Cartografia ZRC Caselle



ZRC denominata “Felina”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla Legge Regionale n. 8/1994 e in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta di una nuova ZRC.

Descrizione dei confini

Partendo dal centro del paese di Felina, incrocio tra Via Fratelli Kennedy e Via Di Vittorio, in direzione nord su Via Fratelli Kennedy e quindi su Via Rivolvecchio, proseguendo in direzione nord est su Via Coriano e poi su Via Risorgimento (S.S. 63) fino al soprappasso su Via Fariolo, da qui ancora in direzione nord lungo Via Fariolo e poi verso est su Strada Ducale, quindi verso sud est su Via Felinamata e poi brevemente su Via della Repubblica (S.S. 63); all'altezza del ponte sulla statale in linea d'aria verso sud fino ad incontrare Via Boralattia e su quest'ultima fino all'intersezione con Via Casa Perizzi, da qui in linea d'aria verso sud est fino alla cresta della collina e quindi verso sud fino a Via Monchio in località Valbona, proseguendo in direzione ovest lungo Via Monchio e quindi verso nord su Via Fornacione e infine in direzione ovest su Via Di Vittorio fino all'incrocio con Via Fratelli Kennedy in centro a Felina.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia; ubicata all'interno del comprensorio faunistico omogeneo 2, ricade nell'A.T.C. RE04 Montagna e, amministrativamente, nel Comune di Castelnovo Ne' Monti.

Occupava una superficie geografica di ha 242,17 e agro-silvo-pastorale di ha 178,97 ed è caratterizzata principalmente da qualche area boscate, molti seminativi e aree urbane. La boscosità è pari al 7,91% della superficie agro-silvo-pastorale. Le aree agricole sono principalmente composte da seminativi non irrigui e prati.

La ZRC presenta vocazionalità medio-bassa per la lepre, medio-alta per il fagiano e media per la starna; in parte vocata per la pernice rossa, nei settori orientali della ZRC.

Presenza di aree di Rete Natura 2000

L'area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità e agli obiettivi istituzionali previsti dalla Legge n. 157/1992 e dalla Legge Regionale n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali contemplati dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 15 capi/100 ha;
- affermazione e incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 25 capi/100 ha.

Piano dei miglioramenti ambientali

Le significative modificazioni degli ambienti agrari e forestali avvenute negli ultimi decenni risultano in genere sfavorevoli alla lepre europea. A fronte di una forte riduzione dei seminativi, dei prati e dei pascoli sono, infatti, aumentati notevolmente gli ecosistemi seminaturali (boschi). Tale evoluzione è avvenuta maggiormente a scapito dei terreni marginali ad agricoltura tradizionale, ovvero quelli più

tipici per la lepre europea. In generale, quindi, il rischio è rappresentato dalla ulteriore contrazione delle attività agricole e dall'espansione dei boschi. Pertanto, in questi ambienti i principali interventi riguardano:

- conservazione delle aree aperte, per evitare la progressiva perdita delle radure a causa degli interventi di rimboschimento o della naturale espansione delle aree boschive;
- ripristino delle vecchie radure e l'esecuzione di tagli del bosco finalizzati a fornire allo stesso una struttura disetanea;
- conservazione delle naturali fasce cespugliate ai margini del bosco;
- gestione a mosaico degli arbusteti più estesi;
- conservazione e incremento delle coltivazioni agricole, soprattutto di quelle arative;
- realizzazione di piccoli appezzamenti di colture a perdere, oppure incentivazione di appezzamenti più ampi da reddito seminati con cereali autunno-vernini, cavoli da foraggio, rape, foraggiere ecc.;
- posticipazione dell'aratura delle stoppie a fine estate e conservazione di fasce di stoppie anche in inverno;
- conservazione e ripristino dei pascoli attraverso la corresponsione di incentivi per lo sfalcio ed il decespugliamento (da effettuarsi nella tarda estate).

Piano di gestione faunistica

Il piano di gestione faunistica della ZRC contempla:

- censimenti primaverili e autunnali della lepre (notturni da autovettura con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili e autunnali del fagiano (diurni da autovettura su percorsi prestabiliti o al canto, e conteggio estivo delle nidiate per valutare il successo riproduttivo);
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

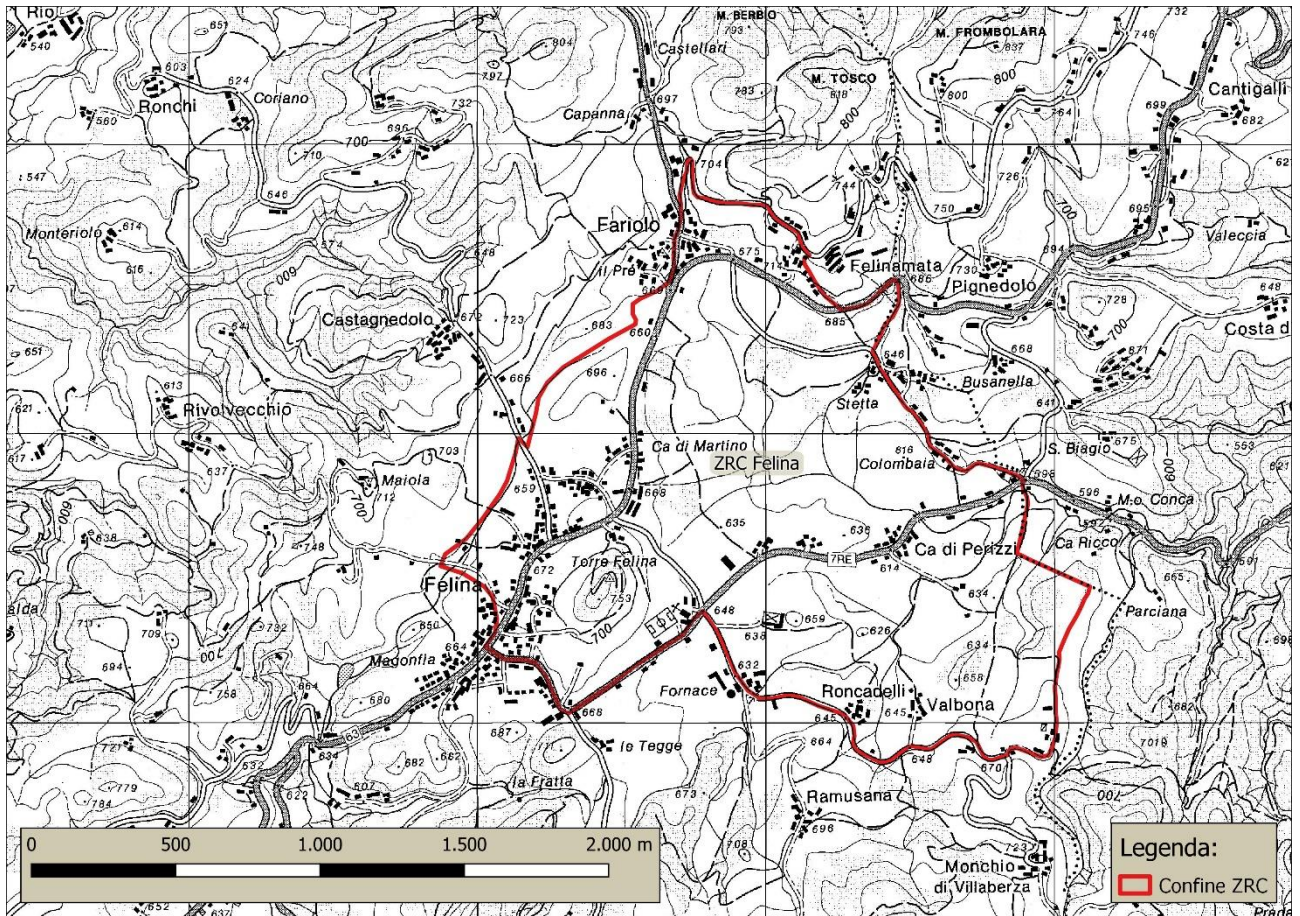
Piano delle immissioni

Non sono previste immissioni.

Piano delle catture

Non sono previste catture, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

Cartografia ZRC Felina



ZRC denominata “Vetto”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla Legge Regionale n. 8/1994 e in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiamento naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta di una nuova ZRC.

Descrizione dei confini

Partendo dall'incrocio tra Via Val d'Enza (S.P. 513R) e Via Carlo Arlotti, nel paese di Vetto, in direzione nord est su Via Arlotti, Circonvallazione Nobili e Strada Costa fino all'incrocio con Strada Spigone dopo la frazione di Casone; proseguendo verso sud ovest su Strada Spigone e poi in linea d'aria fino ad incontrare Via Costaborga appena a valle della località Costaborga, quindi verso nord e poi verso ovest su Via Costaborga fino a sbucare su Via Val d'Enza e da qui verso sud ovest lungo Via Val d'Enza e poi Via Sole di Sopra (S.P. 513R) fino all'incrocio con Via Sole Sotto; proseguendo verso sud ovest su Via Sole Sotto e poi su strada bianca fino a raggiungere la S.P. 57 (Via Valle dei Cavalieri), quindi ancora in direzione sud ovest lungo Via Valle dei Cavalieri fino all'intersezione con Via Gottano di Sopra, poi in direzione nord est su Via Gottano di Sopra, su strade bianche, tratturi e in linea d'aria fino ad incontrare il greto del torrente Enza e poi il confine amministrativo provinciale; infine lungo il torrente Enza direzione nord est fino all'altezza di Via dell'Enza e su quest'ultima fino a raggiungere Via Val d'Enza.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia; ubicata all'interno del comprensorio faunistico omogeneo 2, ricade nell'A.T.C. RE04 Montagna e, amministrativamente, nel Comune di Vetto.

Occupava una superficie geografica di ha 385,36 e agro-silvo-pastorale di ha 337,94 ed è caratterizzata principalmente da aree boscate, seminativi e aree urbane. La boscosità è pari al 37,91% della superficie agro-silvo-pastorale. Le aree agricole sono principalmente composte da seminativi non irrigui e prati. I danni causati da ungulati in zona (esclusivamente cinghiale) risalgono perlopiù alle stagioni venatorie passate e sono marginali nelle più recenti. Altri danni causati da fauna selvatica sono trascurabili.

La ZRC presenta vocazionalità medio-bassa per la lepre, bassa per il fagiano e quasi nulla per la starna; in buona parte vocata per la pernice rossa, ad eccezione del settore centrale.

Presenza di aree di Rete Natura 2000

L'area in oggetto ricade parzialmente nel sito ZSC IT4030013 - *Fiume Enza da La Mora a Compiano*. Il sito comprende un tratto di circa 13 km del torrente Enza, da La Mora a Compiano, nella fascia collinare. In questa area il torrente Enza è caratterizzato in alcuni tratti da un ampio alveo ghiaioso con lanche abbandonate ed estesi boschi ripariali dominati da salici e pioppi. Non vi sono specifici vincoli di protezione tranne quello legato al paesaggio locale; tuttavia, è questo uno dei tratti fluviali a carattere torrentizio più rappresentativi dell'area continentale collinare-submontana del versante nord appenninico. Quindici habitat di interesse comunitario, dei quali quattro prioritari, coprono il 66% della superficie del sito: un vero campionario di ambienti ripariali e annessi, con prevalenza per cenosi arboree di pioppi e soprattutto arbustive di salici. Chenopodieti effimeri su substrato grossolano soggetto alle piene, stagni temporanei mediterranei, formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) con stupenda fioritura di orchidee, ghiaioni dell'Europa centrale calcarei, foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e

Fraxinus excelsior (Alno-Padion), acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp., laghi eutrofici naturali con vegetazione di Magnopotamion o Hydrocharition, fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*, vegetazione sommersa dei ranuncoli dei fiumi submontani e delle pianure, fiumi con argini melmosi, formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli, praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argillo-limosi, prati pionieri su cime rocciose, foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*. Segnalate la specie di interesse comunitario rinolofa maggiore e minore *Rhinolophus ferrumequinum* e *Rhinolophus hipposideros*. Presenti due specie di uccelli di interesse comunitario nidificanti (succiacapre e averla piccola).

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità e agli obiettivi istituzionali previsti dalla Legge n. 157/1992 e dalla Legge Regionale n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali contemplati dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 15 capi/100 ha;
- affermazione e incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 25 capi/100 ha.

Piano dei miglioramenti ambientali

Le significative modificazioni degli ambienti agrari e forestali avvenute negli ultimi decenni risultano in genere sfavorevoli alla lepre europea. A fronte di una forte riduzione dei seminativi, dei prati e dei pascoli sono, infatti, aumentati notevolmente gli ecosistemi seminaturali (boschi). Tale evoluzione è avvenuta maggiormente a scapito dei terreni marginali ad agricoltura tradizionale, ovvero quelli più tipici per la lepre europea. In generale, quindi, il rischio è rappresentato dalla ulteriore contrazione delle attività agricole e dall'espansione dei boschi. Pertanto, in questi ambienti i principali interventi riguardano:

- conservazione delle aree aperte, per evitare la progressiva perdita delle radure a causa degli interventi di rimboschimento o della naturale espansione delle aree boschive;
- ripristino delle vecchie radure e l'esecuzione di tagli del bosco finalizzati a fornire allo stesso una struttura disetanea;
- conservazione delle naturali fasce cespugliate ai margini del bosco;
- gestione a mosaico degli arbusteti più estesi;
- conservazione e incremento delle coltivazioni agricole, soprattutto di quelle arative;
- realizzazione di piccoli appezzamenti di colture a perdere, oppure incentivazione di appezzamenti più ampi da reddito seminati con cereali autunno-vernini, cavoli da foraggio, rape, foraggiere ecc.;
- posticipazione dell'aratura delle stoppie a fine estate e conservazione di fasce di stoppie anche in inverno;
- conservazione e ripristino dei pascoli attraverso la corresponsione di incentivi per lo sfalcio ed il decespugliamento (da effettuarsi nella tarda estate).

Piano di gestione faunistica

Il piano di gestione faunistica della ZRC contempla:

- censimenti primaverili e autunnali della lepre (notturni da autovettura con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili e autunnali del fagiano (diurni da autovettura su percorsi prestabiliti o al canto, e conteggio estivo delle nidiate per valutare il successo riproduttivo);
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

